Treno per Napoli

Il treno per Napoli, ultima tappa della marcia, partirà martedì mattina, alle ore 6,32 dalla stazione Tiburtina. Il concentramento è fissato per le ore 6. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al Comitato organizzatore presso «Paese Sera» (tel. 672151).

La città ha vissuto ieri un'altra straordinaria giornata di lotta

Insieme tute e cartelle

«E questo è soltanto l'inizio...»

Dall'Esedra a SS. Apostoli il combattivo corteo degli imprevedibili ragazzi dell'85 - «Chissà forse è tornato il '68» - Lo sguardo affettuoso dell'operaio in cassa integrazione - «Niente strumentalizzazioni, ma un rapporto stretto con il sindacato lo vogliamo»

Il grande trattore con sopra i braccianti di Maccarese. Una storica e gloriosa sigla — quella dell'Flm — che campeggia sugli striscioni dei consigli di fabbrica della Fatme e della Voxson. I cartelli dei lavoratori della Pai. Ma questo non è un corteo operaio. Non è che l'inizio. Subito dopo dilaga prorompente l'immensa marea di studenti. Veri protagonisti della marcia per il lavoro. Ma quella rappresentanza di lavoratori — certo minoranza rispetto al resto — non è neppure soltanto un simbolo. Ride l'operaia della Voxson, da cinque anni in cassa integrazione, quando, divertita, fa spazio dietro lo striscione agli studenti di un istituto tecnico di Velletri. Riccardo, 16 anni, Giuliano, 18, hanno perso gli altri compagni di scuola e chiedono, con una punta d'orgoglio, ospitalità ai lavoratori della Voxson.

«Chissà, forse è tornato il '68», commenta una ragazza. Ne aspettavano 7.000, i più ottimisti 10.000. «Hanno scioperato appena qualche sabato fa...». Ed invece eccoli qui, in 40.000, di nuovo in piazza, più combattivi che mai, questi imprevedibili ragazzi dell'85. Studenti degli istituti professionali in testa, invadono in una bella giornata di sole di nuovo le vie di Roma. Marciano da piazza Esedra fino a piazza SS. Apostoli, dopo avere accolto con grande convinzione l'invito che aveva lanciato loro — ma non soltanto a loro — il comitato promotore del grande corteo per il lavoro, che ieri mattina ha accolto nella capitale una delegazione della marcia partita nei giorni scorsi da Torino.

«Non potevamo lasciare a metà tutte le manifestazioni fatte finora, il movimento deve crescere, andare avanti ed il suo naturale sbocco è battersi per il lavoro», dicono Manuela, 16 anni e Camilla, 15, del liceo Mamiani. E non a caso gli slogan non sono più soltanto quelli del 16 o del 9 novembre, giornate delle manifestazioni studentesche. «Oggi bocciati, domani licenziati», gridano in coro. Poi, ritmando gli slogan con battiti di mani: «Studenti, operai, disoccupati vinceremo organizzati»; «Studenti, operai lo gridano in coro: niente tasse, ma posti di lavoro»; «Il '68 ce lo ha insegnato: il diritto allo studio non va toccato».

Guarda con affetto questi ragazzi l'operaio della Pai cassintegrato da quattro mesi: «No, non è vero che loro ruberanno il posto a noi. No, qui da noi non ci sono contrapposizioni. Ho quasi 50 anni. Una vita spesa per il lavoro, che ora mi hanno tolto. Tra quei ragazzi potrebbe esserci mio figlio. E poi loro sono così allegri...».

Sulla falsariga di vecchie e moderne canzoni improvvisano nuovi inni. «Fatece largo che passamo noi, semo ragazzi fatti pe' studià ma la Falcucci non ce lo fa fa'», cantano le ragazze dell'istituto tecnico commerciale Marco Antonio Colonna di Anzio. Oggi scendono in piazza per la prima volta. Non a caso il loro primo sciopero avviene per la marcia per il lavoro. «In teoria — dice Daniela, 15 anni — dovremmo fare le segretarie di azienda una volta diplomate, in realtà se ci andrà bene faremo lavoro nero...». Le fa eco Licia, 18 anni, della combattiva scuola «Jean Piaget», istituto professionale che dovrebbe formare assistenti dei nidi. «Io la commessa non la voglio fare. Io voglio mettere in pratica quello che sto studiando. Purtroppo i programmi sono inadeguati...». «Noi non abbiamo laboratori, quando piove dobbiamo studiare con l'ombrello: il tetto è sfondato in alcune aule», dice Roberto. «Sono dell'"Edmondo De Amicis", istituto professionale per l'industria. Ma quale industria?».

E quale rapporto da oggi in poi con il sindacato? Passano i dirigenti della Cgil, della Camera del lavoro, delle varie categorie. «Da oggi in poi — commentano Aldo Carra e Umberto Cerri — sarà necessario, fondamentale, un collegamento tra noi e loro. Ognuno nella sua autonomia, ognuno nella sua specificità, ma uniti. La parola d'ordine di questi ragazzi — il lavoro —, del resto, non è la stessa del nostro congresso?». Rispondono gli studenti: «Il sindacato? Ma che scherzi?! Certo che ci dobbiamo avere un rapporto — dicono gli studenti dello "Jean Piaget" —, senza strumentalizzazioni, ma comunque un rapporto stretto».

Cosa succederà domani? «Non so, dobbiamo riflettere, questa è una questione di grande importanza», risponde Alessio, 14 anni, del Mamiani. Poi aggiunge: «Ma questo non è che l'inizio». E subito viene in mente quel famoso e ormai lontano: «Ce n'est qu'un début...».

Paola Sacchi

Insieme operai e studenti: alcune immagini della straordinaria giornata di lotta a Roma. Il servizio fotografico è di Rodrigo Pais

Un clima teso, d'intimidazione e violenza mette in crisi il Coordinamento

Ma a Tivoli gli studenti marciano divisi

Gli «autonomi» tentano di impadronirsi del movimento

Dal nostro corrispondente

TIVOLI — «Questo coordinamento non ha più ragione d'esistere. Alle riunioni partecipano più estranei che studenti. Il clima poi è teso, d'intimidazione e violenza. Prima i fascisti, poi gli autonomi ci stanno rovinando tutto quello che finora siamo riusciti a costruire». Così afferma Carlo del liceo Classico di Tivoli. Riassume i problemi che stanno conducendo all'esaurirsi del ruolo propulsivo del coordinamento degli studenti medi. La rottura è stata ancora più forte ieri, quando metà delle scuole di Tivoli con quelle di Guidonia e Palombara hanno partecipato alla marcia per il lavoro nelle strade della capitale, convinti del fatto che si debba lottare per una scuola migliore oggi, che consenta di poter lavorare domani. Invece circa trecento studenti del Diaz, Einaudi, istituto d'arte e magistrali, più o meno consapevolmente hanno aderito ad una contromanifestazione a Tivoli.

In realtà questo appuntamento era stato deciso al di fuori della volontà degli studenti, dagli autonomi e dalla lega comunista rivoluzionaria che si sono presentati alla riunione del coordinamento in gran numero per imporre sia la piattaforma politica che le azioni di lotta. «Quando abbiamo visto gente che niente aveva a che fare con gli studenti — afferma Francesca — venire lì con un documento già bello e pronto, da approvare solamente, ce ne siamo andati in massa tra gli insulti di quei facinorosi».

Questo episodio denunciato dalla ragazza, non fa che avvilire tutto il senso del movimento che, tra mille difficoltà e diffidenze iniziali, era cresciuto a Tivoli e che si era distinto nell'organizzazione delle manifestazioni per lo spirito democratico, antifascista e pacifista. «La nostra proposta — prosegue Francesca —, è di isolare le frange violente e strumentalizzatrici che si sono infiltrate con varie scuse tra di noi. Vogliono decidere al nostro posto e preferiscono ottenere questo anche spaccando il movimento studentesco, trascinandosi dietro i più influenzabili e non lasciandoci lavorare e crescere da soli».

C'è da notare che all'inizio della mobilitazione studentesca qualche problema era stato provocato dal tentativo dei fascisti di utilizzare il movimento per far passare le proprie parole d'ordine. Ma la stessa maturità degli studenti avevano emarginato e allontanato il fronte della gioventù dalle proprie riunioni. A turbare l'armonia e l'unità dei ragazzi è stato dunque il ritorno, dopo anni di assenza dalle scene politiche cittadine, degli autonomi del '77.

Antonio Cipriani

didoveinquando

Pasolini, i momenti alti del suo lirismo

● DAL TAGLIAMENTO ALL'ANIENE di Livio Galassi. Regia di Livio Galassi. Interpreti: Livio Galassi, Giuseppe Sfilio, Katia Magniucci, Mauro Palucci, Roberta Passerini, Silvia Ricci, Fabrizio Passerini. TEATRO IL CENACOLO.

Friulano, come il grande artista scomparso dieci anni fa, Livio Galassi ha smosso, per questo spettacolo, la sua «cattiva coscienza», quella stessa che Pasolini rappresentava per la nostra società, ha sviluppato la trama di un racconto che dalla giovinezza nel Friuli arriva sino alla borgata romana, seguendo il corso inarrestabile dell'acqua.

Uno spettacolo rigorosamente in bianco e nero, che si ferma a metà degli anni '60, che ripercorre alcuni dei momenti lirici più alti di Pasolini, con «La meglio gioventù», «Poesia in forma di Rosa», «Le ceneri di Gramsci». C'è «Mamma Roma», c'è Tommaso il protagonista di «Una vita violenta», ci sono scene che ondeggiano tra la cruda realtà della periferia metropolitana e l'atmosfera solenne e metafisica della tragedia (il coro di Edipo si affaccia da lontano).

Il poeta è al centro, immerso, metaforicamente, nel corso di questi fiumi, con la sua diversità, la sua programmatica sfida alla morte, trascinato da quella «spina della carne», come ricorda Enzo Siciliano, fino all'idroscalo di Ostia. Livio Galassi ha scelto il Pasolini più lirico, quello meno «impegnato» e sulla scena sembra declamare quei versi sotto la spinta irrazionale di una completa «trasmigrazione» dell'anima.

I sei giovani ragazzi che circondano il poeta con la loro presenza aggressiva, si muovono con agilità riproponendo scene di ragazzi di vita, di scippi e stupri mantenendo nel loro insieme una dissacrante carica di estraniamento (non sappiamo quanto voluta) che indubbiamente giova alla prova. Molti i riferimenti religiosi (lo spettacolo si chiude addirittura sull'immagine di una croce) non per ricordare un «martire», ma come indicazione della forte spiritualità — vuole sottolineare Galassi — di cui è permeata la prima parte della produzione poetica pasoliniana. Dallo scontro spirito-carne, dalla vessazione di quello spirito su quella carne nasce lo spettacolo di Livio Galassi, che raccolto il corpo di Pasolini dalla periferia romana, lo riporta nell'Eden friulano, nella sua terra d'origine. Nel 1980 Galassi ha vinto il primo premio nel concorso nazionale di poesia «Città di San Vito» con la lirica «A Pasolini».

a. ma.

Una scena dal lavoro teatrale «Dal Tagliamento all'Aniene» di Livio Galassi

Desideri, bisogni e curiosità dentro una università popolare

Vuoi imparare l'inglese, frequentare corsi di musica o lezioni di matematica, partecipare a seminari, corsi e convegni di storia, filosofia e letteratura? T'interessa invece la pittura, collaborare all'allestimento d'una mostra d'arte, acquisire le prime nozioni di disegno, scultura e incisione? Diversamente vuoi partecipare ad un corso di psicoanalisi, oppure frequentare un laboratorio d'educazione teatrale o di ricerca storico-antropologica, sapere cose circa l'elettronica e conoscere i mille segreti e usi di un videoregistratore? Preferisci, semplicemente, assistere a rassegne di film, spettacoli teatrali e musicali o di danza? Insomma, se una sola di queste cose attira la tua curiosità e le tue esigenze allora rivolgiti all'Associazione culturale e ricreativa di Tor Sapienza.

È, infatti, in uno dei quartieri più popolosi della città, facilmente raggiungibile percorrendo la via Prenestina, che artisti (i pittori Canova, Montalbano e Massimo Mita), insegnanti del Conservatorio di Santa Cecilia, il grafico Faro, i docenti Armando, Nicola Marcucci, Malagnini, l'antropologo Sergio Boldini, l'esperto di problemi ecologici Tuzzolo, la dottoressa Petitto e altri) hanno deciso di realizzare un ambizioso progetto: una Università popolare. «Noi — dice Rita Mattei, responsabile insieme a Mario Brunori e Giuseppe Farinacci dell'Associazione — siamo partiti dall'idea di recuperare i locali di un vecchio casale dell'800 adiacente l'impianto sportivo polifunzionale di Tor Sapienza per organizzare un progetto culturale in una zona della città in cui manca tutto». Anche l'unico cinema ancora esistente presto diverrà un grande magazzino. «Una Università popolare — dice Marcucci — aperta alla partecipazione di tutti i cittadini e che necessita per essere realizzata, del contributo delle amministrazioni locali. Noi crediamo che la battaglia per una nuova qualità della vita in una città migliore, che ha seriamente impegnato la passata amministrazione, debba essere portata avanti con grande serietà e passione».

Michele Capuano

Lando Fiorini in «Maghi &... magagne»

Al «Puff» c'è Fiorini con maghi &... magagne

Da alcuni giorni il «Puff» di Lando Fiorini (in via Giggi Zanazzo, 4) ha riaperto le sue rinnovate sale con il cabaret di Giordano, Greco e Ventimiglia, che propongono un immaginario viaggio di un gruppo di maghi negli anni 80. Si chiama «Maghi &... magagne» che nella fattispecie assumono le sembianze di Lando Fiorini, Giusy Valeri, Raf Luca e Bianca Toso. La regia degli stessi autori, le musiche di De Angelis (che le esegue) Giordano e Ventimiglia, i movimenti coreografici sono curati da Gabriella Panenti e i costumi di Lia D'Inzillo. Le «magie» sono tante: gli attori hanno indossato gli abiti stregati della fantasia per portare il pubblico in un mondo reale, ma pieno di misteri; quotidiano, ma ricco di incantesimi e sortilegi; riconoscibile da ognuno, ma zeppo di bizzarre novità. Parola di autori, anzi... parola di maghi!

Il suono come gesto a Nuova Consonanza con Mauricio Kagel

Il XXII Festival di Nuova Consonanza propone tre serate con Mauricio Kagel, musicista particolarmente dotato per rientrare nel clima d'una manifestazione che, in un colpo solo, vuole essere più cose: «Musicagestoparolazione». Gli incontri con Kagel incominciano domani al Foro Italico (ore 21), e proseguono mercoledì e giovedì. Venerdì, infine, Kagel presenta suoi lavori televisivi nel corso d'una conferenza-concerto in Campidoglio (Protomoteca, ore 17,30).

Il compositore argentino (dal 1957 risiede a Colonia) si colloca tra i protagonisti delle nuove esperienze musicali, miranti a trasformare il «sonoro» in una gestualità che non disdegna recuperi dadaisti. Le tre serate capitano bene, per rifare il punto sulla vicenda artistica di Kagel.

Domani sera, in un programma cameristico, ascolteremo, tra pagine prevalentemente pianistiche, un antico pezzo per pianoforte e violino che utilizza una particolare sordina che altera del tutto l'originario timbro dello strumento. Nella seconda serata figurano il *Variété*, un concerto-spettacolo, recuperante suggerimenti di John Cage, e le *Dieci marce per perdere la vittoria*, punteggianti le prove di un discorso che un oratore politico registra inserendo il suo desiderio di applausi e di bande musicali.

Giovedì, Kagel, intratterà il pubblico con una «curiosa» conferenza-concerto su Borodin e Stravinski. Per celebrare, nel 1881, il centenario della nascita di Stravinski, Kagel, giocando sul nome di Igor, «lavorò» su un'aria del *Principe Igor* di Borodin, per voce di basso (canta Boris Carmeli) e pianoforte, in uno *Stravinski, principe Igor*, per canto e strumenti.

Sono, come si vede, tutte buone occasioni, offerte da Nuova Consonanza, per rendersi conto dei traguardi raggiunti da Kagel, post Cage e Stockhausen.

e. v.

● TEATRO — La Federazione romana del Pci ha organizzato un convegno dal titolo «Giù la maschera - Riflessioni e proposte sul teatro a Roma». Si tiene domani all'Hotel Massimo D'Azeglio di Via Cavour, 18 (ore 9.30-13.30 - 15.30-19.30). Interverranno operatori e rappresentanti di istituzioni e dei principali Enti teatrali, di grandi teatri privati e di gruppi «off», di compagnie sperimentali e di ricerca; e ancora attori, registi e autori. La relazione verrà tenuta da Goffredo Bettini, responsabile culturale della Federazione romana del Pci, le conclusioni saranno di Gianni Borgna, responsabile nazionale del Pci per il settore industria culturale e spettacolo.

● BACH — Oggi alle ore 10.30 presso la «Sala 8» della Scuola popolare di musica di Testaccio (via Galvani, n. 20), Conferenza con esempi musicali sul tema «Il flauto di J.S. Bach». Analisi, considerazioni e ipotesi sugli strumenti in uso all'epoca di Bach. Relatore il prof. Enrico Casularo.